

La cura è una nuova vita

Per tagliare il cordone ombelicale che ci tiene legati, a volte, come fosse una catena, al nostro passato, alla nostra famiglia d'origine, è necessario tornarci in quel passato e provare a fare chiarezza, per vederci quello che solo da adulti siamo in grado di decifrare con maggiore coraggio. Solo così possiamo vivere il presente senza che quel passato, che ci ha influenzato in ogni scelta di vita, sia per noi una sorta di cappio, ma solo un legale, il più possibile sano, dal quale non poter prescindere certamente, ma dal quale non farsi stritolare. Nel suo ultimo romanzo "Il grembo paterno", Chiara Gamberale ci parla proprio di quanto doloroso possa essere un viaggio di questo tipo. Adele è una giovane donna "educata" a non godere della propria felicità, o meglio, per quanti traguardi raggiunga non è mai soddisfatta né felice, si

di
**LUIGINA
DINNELLA**

può e si deve fare di più. Nata in una famiglia umile che diventa benestante, senza però acquisirne il *modus vivendi*, Adele è sempre in lotta con questa sua condizione che non la fa appartenere a pieno titolo né all'una né all'altra categoria di persone, né povera, né ricca; tocca a lei scacciare via quel mostro, quel soprannome, i "Senziente", affibbiato alla sua famiglia, da cui è scappata, mettendoci una vita a farci pace, sia con la madre, che per tutta la vita ha scelto di rimanere accanto ad un uomo che la tradiva, sia con il padre, mai contento e mai soddisfatto dei risultati raggiunti e che avrebbe voluto essere sempre da un'altra parte, in un'altra vita. Adele proverà a riscattarsi attraverso lo studio e il lavoro, ma non basterà a regalarle quella serenità che le spetterebbe, né ad eliminare quelle

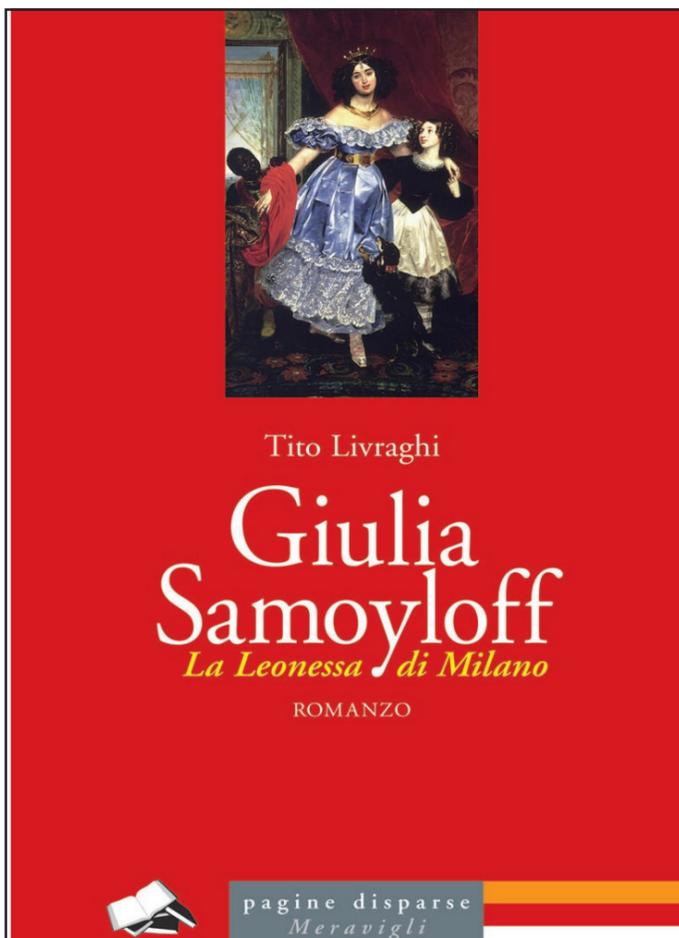


"presenze" che popolavano la sua casa e la sua vita, rendendo complicata la sua infanzia. Ha sempre "accontentato" i genitori e da adolescente si è ritrovata un vuoto enorme da riempire. Lo ha fatto

ingurgitando cibo fino a scoppiare, oppure lasciando lo stomaco a vuoto per giorni. Quel vuoto, però, non se ne andava; nulla l'aiutava, né i primi innamoramenti né anni di analisi. Oggi Adele ha trentacinque anni, è

ormai adulta, ha scelto di diventare madre, da sola, della piccola Frida, ma fatica ad uscire dall'adolescenza, come la chiama lei, ed è sempre in equilibrio precario, sempre con lo spauracchio dei disturbi alimentari, dei ricoveri e delle paure mai sconfitte. Adele è una donna complessa e irrisolta, sempre alla ricerca della vera se stessa, che non riesce ad essere serena nemmeno con Nicola, l'uomo di cui si è innamorata, sposato con figli, perché anche lui è una sorta di "suo padre". Nella sua vita passato e presente si fondono, e com'è ovvio, la loro intesa sentimentale non può che vacillare, perché quello che ci è stato tolto nella nostra infanzia non può diventare quello che togliamo agli altri.

Chiara Gamberale, **Il grembo paterno**, Feltrinelli 2021, pp. 224, euro 18



La casa editrice Meravigli (meravigliedizioni.it) pubblica meritoriamente, da anni, libri interessanti su Milano. Sfogliare il ricco catalogo significa fare un viaggio dentro la città, tra i suoi diversi aspetti:

storia, cultura, personaggi, gastronomia, dialetto, canzoni, proverbi. Ce n'è per tutti i gusti e tutte le tasche: volumi illustrati, album, romanzi, guide turistiche, saggi, almanacchi. A fine anno

l'offerta si completa poi con una serie di calendari, densi di fotografie e aneddoti, che accompagnano i lettori per i 12 mesi successivi (i più noti sono "El milanese" e "El menabon"). Natale, poi, è tempo di novità. Ne segnaliamo quattro. La prima ("Giulia Samoyloff") è un romanzo storico di Tito Livraghi incentrato sulla figura di una ricca e bella contessa russa che nel 1828 lasciò San Pietroburgo per venire a vivere all'ombra della Madonnina, in un sontuoso palazzo che diventerà un punto di riferimento per la mondanità dell'epoca. La sua vicenda si incrocia con quella di due figure di fantasia (un medico dell'Ospedale Cà Granda e una popolana che abita in una tipica casa di ringhiera) e porterà il lettore fino alla vigilia delle Cinque Giornate che, fra il 18 e il 22 marzo del 1948,

Milano Meravigli

viderò l'insurrezione della città contro la dominazione austriaca. La seconda è un libro in dialetto ("Storia de Milan") curato da Renato Manicardi, libera interpretazione di oltre 120 anni di storia di Milano ispirata all'omonima opera scritta nel 1896 da Camillo Cima. Si parte appunto dalla fine dell'Ottocento per arrivare ai giorni nostri. La terza novità è una curiosa pubblicazione ("Andar per monumenti" di Giuseppe Cozzi e Pino Landonio) dedicata alle oltre cento statue che ornano le piazze e i parchi della città, alcune molto note, altre semi-sconosciute. Gli autori le hanno recensite e fotografate praticamente tutte, quasi a volere segnalare ai sempre più numerosi turisti dei percorsi di visita inusuali, complementari a quelli classici. In copertina

spicca la statua di Cristina Trivulzio di Belgioioso (inaugurata soltanto pochi mesi fa), donna straordinaria, patriota, benefattrice, animatrice di salotti, giornalista, scrittrice, viaggiatrice, che ha segnato l'Ottocento in Italia e in Europa. Il monumento si trova in piazza Belgioioso, a pochi metri dalla casa di Alessandro Manzoni che non l'apprezzava proprio per il suo spirito vivace ed innovatore. L'ultimo volume (la "strenna" potremmo dire) è dedicato al Teatro alla Scala. Nel loro "La Scala si racconta" Luigi e Isabella Inzaghi accompagnano il lettore alla scoperta di un simbolo di Milano, ma anche dell'Italia, nel mondo, narrando la sua storia straordinaria attraverso le figure (compositori, direttori d'orchestra, cantanti...) che l'hanno resa grande.

Mauro Cereda